

In Cattedra con Gesù

Di
prof. Franco Franceschini*

Sito web: <http://www.francofranceschini.it>

07/2006

Capitolo 8. Alcune testimonianze

Giuseppe Davide Fiorino

IL CORAGGIO DELL'ONESTA'

Un saluto a tutti i lettori. Sono un ex alunno del professor Franco Franceschini e con molto piacere vi racconto un episodio accaduto durante una lezione che mi ha molto colpito e che mi ha fatto capire che Persona sia Franco Franceschini. Era uno dei primi giorni di scuola dell'anno scolastico 2002/2003, il primo del triennio di specializzazione successivo al biennio di formazione e quindi non lo conoscevo ancora. Un giorno il professore stava spiegando ed io seguivo la lezione da uno dei posti in fondo all'aula. La fortuna ha voluto che davanti a me delle mie compagne di classe parlassero disturbando la lezione; dico fortuna perché in questo modo ho potuto capire fin da subito con che Persona avevo a che fare. Dopo aver sorvolato molte volte sul brusio che veniva dalla mia zona, il prof., molto infastidito, mi ha richiamato senza sapere che io non centravo nulla, dicendomi di spostarmi con il banco vicino alla cattedra. Io mi risentii molto di quest'ingiusta "punizione" e mentre mi spostavo ho avuto la sfacciataggine di replicare al professore dicendogli che non ero io a parlare; il professore preso in contropiede da questa mia sfrontatezza nel rispondergli, in un momento di probabile confusione, mi ha

*I diritti d'autore sulla paternità dell'opera appartengono al prof. Franco Franceschini secondo le disposizioni della **legge 633/41**

“attaccato” dicendomi testuali parole che ancora ricordo: “Zitto e a cuccia!”. Mai avrei pensato di essere trattato come un cane e in modo alterato ed ancora più sfrontato di prima ho replicato: “Lei a cuccia non me lo dice!”. Secondo voi il professore cosa ha fatto sapendo il potere che ha un prof. su uno studente? Penserete che mi avrà messo una nota, interrogato o mandato dalla preside come avrebbe fatto un qualsiasi insegnante; invece no. Il prof. Franco Franceschini si è dimostrato una Persona prima che un professore; infatti, capendo di aver sbagliato il modo in cui si è rivolto nei miei confronti, non ha avuto esitazioni nel chiedermi scusa davanti a tutta la classe. Questo avvenimento mi ha fatto capire che questo professore prima di essere un insegnante è una Persona che ha rispetto per tutti coloro che gli stanno davanti. Avrebbe avuto anche la possibilità di “vendicarsi” per la figura fatta davanti alla classe ma non è stato così. Infatti era il giorno degli orali per gli Esami di Stato e durante la sua interrogazione ho commesso un clamoroso errore dovuto all’agitazione; invece di stroncarmi mi ha aiutato a CAPIRE, e non limitandosi a correggere l’errore, ma dando modo agli altri insegnanti di comprendere che quello non era un errore dovuto alla mia ignoranza ma causato dall’agitazione del momento. Per me questi avvenimenti sono molto significativi e mi sono stati di lezione. Spero possano esserlo anche per voi e che vi facciano capire che bella Persona è il professor Franco Franceschini. Cordiali saluti.

Luca D’Aloia

L’esperienza vissuta all’interno delle lezioni di matematica mi ha aiutato a capire l’importanza del sapere e a comprendere meglio la realtà che ci circonda. E’ questo il significato della matematica “Imparare ad imparare”! Questa disciplina permette di sviluppare il pensiero e quindi di alimentare la mente, che come ogni essere vivente ha bisogno di nutrirsi per “vivere”. Ha grande importanza la parola “Vivere”, perché le lezioni mi hanno permesso di riflettere sul fatto che, il non conoscere la realtà, impedisce di Vivere nel nostro tempo, cioè se non fossimo consapevoli della consistenza della nostra esistenza perderemmo gran parte degli elementi che invece ci permetterebbero di viverla pienamente. Per quanto riguarda la matematica in senso stretto, l’insegnamento è sempre stato accompagnato da riferimenti storici e dai profili dei protagonisti delle scoperte matematiche, dando così la giusta importanza a ciò che ha caratterizzato questi personaggi, fra cui il rapporto tra le scoperte e la natura religiosa. Abbiamo considerato come la matematica sia un bene, perché è stata riportata ad esempi pratici, dunque come essa può essere applicata, come essa abbia un potere incredibile e allo stesso tempo tangibile nella quotidianità. La matematica mi è stata presentata come un dono e nell’affrontare gli argomenti del programma scolastico lo si è constatato riferendosi alle vicende dei matematici dei quali ne studiamo le scoperte. In questo modo, lo studio della matematica, è stato volto a dare un senso profondo alla materia scolastica, che altrimenti risulterebbe come un rompicapo senza scopo. Per chi affronta la matematica, nella maggioranza degli ambienti scolastici, si trova a dubitare della valenza di questa materia poiché essa viene trattata senza le dovute illustrazioni; c’è bisogno di intraprenderla in una certa maniera e questa è una giusta.

Anonimo

Sinceramente fin dalla prima lezione in terza avevo capito che Lei non era un professore come altri. La matematica insegnataci generalmente consiste praticamente nell'imparare e applicare formule, cosa che sa fare benissimo un calcolatore, e anche abbastanza noiose. C'era e c'è qualcosa che non va nell'insegnamento della matematica nelle scuole. Poi incontrandola ho capito che la matematica non era solo quello. Ho trovato particolarmente interessante soprattutto quando ci raccontava dei matematici, delle loro storie, come avvenivano "le loro scoperte" e le applicazioni pratiche. Mi ha molto affascinato il concetto di infinito. Importantissime anche le nozioni di discipline come la storia, la filosofia, la storia della scienza e le relazioni intercorrenti tra esse e la matematica. Io personalmente penso di aver avuto un'ulteriore chiave di lettura del mondo conoscendola. Non mi sono stupito quando una volta ci disse che Le capitò di fare lezione con un carabiniere vicino a proteggerla. E' facile diventare un bersaglio quando si dicono certe cose "scomode". Mi sento di ringraziarLa per tutto ciò che ci ha insegnato e mi fa piacere contribuire al suo progetto.

Fanfulla Alessio

- studente in Comunicazione Digitale all'Università di Milano -

LA MIA TESTIMONIANZA

Quando il professor. Franco Franceschini mi ha chiesto se avessi voluto scrivere una testimonianza relativa al suo operato sia scolastico che extrascolastico non ci ho pensato neppure un secondo sulla risposta da dargli: è stata ovviamente di sì. Non che fosse il primo sì, sia chiaro! Io conosco il professore da ben quattro anni e con lui ho avuto la fortuna di condividere molte entusiasmanti esperienze, compresa la stesura di questo libro. E' anche per questo che con fermezza ho deciso di scrivere questa testimonianza, perché io (forse) sono colui che più lo ha seguito da vicino sia come suo studente prima (non che adesso non lo sia) e sia ora come **amico, anzi carissimo amico**. Non che prima non lo fossi, ma molto spesso la scuola italiana inibisce di molto i rapporti fra studenti e professori tanto da rendere diffidenti sia gli uni che gli altri. Anche per questo il professore ha rappresentato all'inizio veramente una rarità.

Mi sono chiesto cosa avrei potuto scrivere per testimoniare che tutto ciò che ha fatto e continua a fare **funziona** e che deriva dalla sua fortissima fede in **Gesù Cristo**, quattro anni sono lunghi; poi alla fine ho capito: dovevo dire solo la verità, quella "vera" partendo dall'inizio.

Non sono sempre stato un buon cristiano, come San Francesco o San Luigi Gonzaga. Sia ben chiaro, lunge da me l'intenzione di paragonarmi minimamente a loro, ma mi è molto di conforto: mi fa capire come il disegno divino di ciascuno di noi preparato da **Nostro**

Signore sia inarrivabile e incomprensibile. La mia fede era sicuramente latente e lo è stato fino alla terza media. Poi è esplosa! Mi sono avvicinato alla lettura di quel libro che non sapevo neanche che fosse in casa mia: **La sacra Bibbia**. Non so perché lo feci ne tantomeno mi preme saperlo (anche se una mezza idea forse comincio ad averla...): l'ho fatto e basta! Ero comunque ancora una "larva" per quanto mi riguarda. Avevo frequentato il catechismo e avevo ricevuti tutti i santissimi sacramenti fino alla cresima certo, ma non mi sentivo ancora cristiano nel vero senso della parola e infatti frequentavo non con continuità le funzioni religiose domenicali. Mi ricordo inoltre che avevo scambiato Gesù per una sorta di genio della lampada che doveva esaudire i miei più strampalati desideri: aiutami in quello, ti prego fammi avere quello, fammi prendere un buon voto nel compito di... e via dicendo. Che stupido sono stato e questo fino alla seconda superiore, seppur con qualche miglioramento.

Poi l'incontro in terza superiore col professore **Franco Franceschini**. Mi avevano già accennato come fosse, un po' stravagante, a volte rigido, ma dalla preparazione immensa. Vabbè mi sono detto ne ho incontrati tanti di professori "stravaganti", supererò anche questo. Non avrei mai immaginato che quel professore "pazzo" e "stravagante" sarebbe diventato il mio **maestro di vita**. Ricordo ancora quel primo giorno alla prima ora: diede già il meglio di sé. Incominciò a parlare di matematica in un modo che mai le mie orecchie avevano udito e ancora oggi ricordo quando ci disse che $1+1$ non faceva 2 ma BOH tra le facce stranite di tutti! Fu effettivamente un giorno parecchio insolito che soddisfaceva appieno le mie aspettative, ma non ci feci troppo caso.

Ogni volta che avevamo lezione però ad un argomento di matematica si associava completandolo una riflessione di carattere storico-teologico. Ogni lezione era buona per trasmetterci tutta la sua esperienza di studio e di vita, ma lo faceva sempre in un modo che non stancava. E oltre alla sua cultura, si notava anche il piacere di stare con gli studenti, era nato per fare l'insegnante: ci sorrideva, faceva battute, certo a volte era un po' rigido (è pur sempre un professore), ma non si litigava mai e non alzava mai la voce. Cominciai veramente ad apprezzare tutto questo e tutto quello che diceva, ma ancora ero un po' diffidente. Come un martello però batteva, batteva fino a quando non ho deciso di verificare tutto. **Lessi Pascal e il suo memoriale e ne fui splendidamente attratto**. Riadattando le parole dello scrittore inglese Clive Staples Lewis *fui forse, quella sera, il convertito più disperato e riluttante d'Italia*. Iniziai da allora ad ascoltarlo con vivace interesse tanto da preferire alla lezione (sempre perfetta) la riflessione che ne scaturiva. Il mio rapporto con lui ebbe una grande evoluzione in quarta superiore quando il **Signore Gesù Cristo** suggerì lui di dare vita a un movimento cristiano-cattolico volto a illuminare di verità cristiana i doni in ambito scientifico e tecnologico, rendendo la consapevolezza del loro valore di dono e non di fatto voluto e prodotto dall'uomo in autonomia. L'idea mi piacque molto e andai all'incontro dove venne fondato il movimento (16 Ottobre 2003). Lì conobbi un lato del professore che mai avevo visto e che si manifestò in modo molto esplicito. Ritornai a casa e pensai a quale motivo mi avesse potuto spingere fino lì. Fu tempo perso perché a quel primo incontro se ne susseguirono moltissimi altri fino a che io stesso cominciai a pensare come lui.

Mi sono ritrovato così immerso in una nuova piacevole realtà ed è per questo che dopo il diploma ho continuato a seguire il professore. Adesso sono uno studente universitario. Ho superato brillantemente gli esami di matematica discreta e istituzioni di matematica. Certo non che questa gaudia notizia possa interessare a qualcuno e neanche intendo farlo per vanteria, ma semplicemente mi preme far sapere a tutti che i suoi insegnamenti matematici hanno avuto i loro effetti. Ma più che sullo studio in generale i suoi insegnamenti hanno avuto un grande effetto sulla mia fede: non mi sento più una "larva" né uno stupido. Adesso credo veramente nel Signore Gesù Cristo unico Figlio di Dio e non lo interpello di certo per futili motivi. Vero è che ancora ho moltissimo da imparare: non sono diventato né un genio né un santo, ma mi sono avvicinato di molto sia allo studio che al Cristianesimo.

E' questo quindi il risultato dell'operato del professore, attento ascoltatore di Nostro Signore. Se fossi una cavia per le sue sperimentazioni, con buona pace dello stesso, allora direi che è stata fatta una grande scoperta a livello pedagogico-didattico. Ma qualche parola vorrei spenderla adesso per un mia riflessione personale maturata in questi anni di "apprendistato", mi sembra un atto dovuto. Il tema è ancora quello della scienza e della fede. Inizio subito citando una frase di Blaise Pascal: *"Il supremo passo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano. E' ben debole, se non giunge a riconoscerlo. Se le cose naturali la trascendono, che dire di quelle soprannaturali?"* Il binomio fede-ragione risulta così indispensabile in quanto solo chi ha fede può applicare la ragione fino in fondo, nel migliore dei modi, però è solo con la ragione che si può comprendere l'atto di fede: è come se la ragione illuminasse la fede (Agostino di Ippona). Si evidenzia quindi come non vi sia contrasto tra fede e ragione; anzi si completano, per il motivo che entrambe **hanno origine da Dio**. Il fatto che però non vi sia contrasto, non toglie che esse possano essere mal interpretate, come spesso accade. Se dunque fede e ragione sono legate da un rapporto così sinergico non può non essere che così anche per quanto concerne fede e scienza, che dalla ragione si dice è derivante. Non si potrebbe altrimenti spiegare come tutti i grandi scienziati citati in questo libro dicano quello che dicono. Sono forse tutti "pazzi"? dei millantatori? Non penso proprio; non penso proprio che Cartesio, Pascal, Maxwell, uomini che hanno aperto nuovi orizzonti sulle leggi dell'universo grazie al loro studio, siano completamente fuori di senno. Sono anzi loro la dimostrazione che non esiste alcuna scoperta scientifica che possa essere usata per negare l'esistenza di Dio; ne avvalorano semmai sempre di più la sua **esistenza**.

C'è una frase che più mi ha colpito durante il mio studio, questa: *Mi sembra di dire troppo poco affermando di credere in Dio: io dico che lo vedo. Senza di Lui io non vedo nulla, senza di Lui tutto è tenebre. Questa convinzione non solo l'ho conservata studiando, ma l'ho resa sempre più evidente e migliorata. . . Per me l'ateismo è una stravaganza. . . Ma io mi lascerò strappare la pelle prima che la fede in Dio.* Bellissima! E' **Henri Fabre** (1823-1915) l'autore di questa frase, famoso entomologo. E' una straordinaria testimonianza di fede come lo è anche questa: *"L'uomo ha bisogno di Dio come dell'acqua e dell'ossigeno"* di **Carrel**, cancerologo (1873-1944). E' assolutamente vero, Dio è indispensabile all'uomo come pure alla scienza. Una volta il professore Franco Franceschini mi ha detto che è la matematica l'ossigeno della scienza. Non posso non notare così una similitudine fra le due espressioni, visto che la matematica

è un dono di Dio.

Come è possibile quindi parlare di scienza senza Dio? Come è possibile non comprendere l'elevazione dello Spirito in ogni scoperta, teorema o formula che sia? La scienza in ogni sua branca afferma in modo perentorio la potenza del Signore. E' stata creata perché fosse adatta all'uomo, immagine e somiglianza di Dio: come l'uomo, la scienza è la fusione del **trascendente con l'immanente.**

Mi sono sempre chiesto parlandone con il professore cosa avesse comportato questa "errata" concezione della scienza. Apparentemente nulla, ma non è affatto così. Armi di ogni genere, guerre, fame, malattia, sofferenze ecc. sono il risultato dell'applicazione errata della scienza. Il non aver compreso o meglio il non aver voluto comprendere la sua essenza di dono di Dio ci è stato fatale! Scienza è in realtà **amore del Cristo, pace, aiuto al prossimo.** Dobbiamo assolutamente riportare alla luce il suo vero significato e rendere lode a Dio chiedendo il suo perdono sinceramente come il pubblicano nel tempio (Vangelo di San Luca 18,10-14)!!

Possibile che non riusciamo a spogliarci del nostro egoismo, della nostra superbia, del desiderio di conquista, non sapendo che le lodi, le glorie, non sono per l'uomo ma per Dio come già detto da San Francesco nel suo meraviglioso **Laudes Creaturarum** (*Ad te solo, Altissimo, se konfano...*).

Come rimediare dunque? Rilucidando gli argenti (le verità cristiane) divenuti ormai opachi!! Non intendo assolutamente fare "l'oste che dice quant'è buono il suo vino", ma questo libro, a mio avviso, è un ottimo inizio. Non dobbiamo avere il timore di essere annoverati tra le file dei "pazzi", non c'è ne alcun motivo. Chi segue le verità del Cristo è sempre e solo nel giusto. Pensate che l'autore di questo libro sia pazzo? Pensatelo pure, ma ricordatevi che il Cristianesimo è una follia che funziona e molti prima del professore l'avevano capito. Non vedo l'ora anche io di impazzire... del tutto!